ANNO XIX. Domenica, 26 Agosto 1866. N. 234.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 38	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 23

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 25 agosto

UNA NUOVA CAMERA

L'Italia è incerta delle intenzioni del Governo rispetto al Parlamento.

Tale incertezza non potrebbe più durare lungamente, perchè appressandosi la conclusione della pace, conviene che il ministero pigli una risoluzione fra' due partiti che gli si affacciano, di convocare la presente Camera per sottoporle il trattato di pace, ovvero di procedere alle elezioni generali e presentare il trattato alla Camera nuova, alla quale siano pur ammessi i rappresentanti delle province venete.

Noi dichiariamo esplicitamente di propendere verso il secondo partito.

I partigiani del primo si appoggiano all'art. 5º dello Statuto. Eccone il testo: « I trattati che importassero un onere « alle finanze o variazione di territorio « dello Stato non avranno effetto se non « dopo ottenuto l'assenso delle Ca- « mere. »

Se dunque, si dice, siffatti trattati non possono aver effetto che dopo essere stati approvati dal Parlamento, se ne deve conchiudere che il trattato per la cessione del Veneto, che implica variazione di territorio ed onere alle finanze, ha da ottenere l'approvazione del Parlamento, prima di esser valido e prima che i deputati della Venezia siano ammessi alla Camera.

Sarebbe quindi necessario di convocare il Parlamento, perchè adotti il trattato, poscia sciogliere la Camera e raccogliere i comizi per le elezioni generali.

La lettera dello Statuto può appoggiare tale proposta, non lo nieghiamo; ma non la ragione delle nostre istituzioni, non i principii del diritto nazionale, non i precedenti storici.

Il Parlamento non è chiamato ad esporre il suo giudizio intorno all'acquisto di un'isola nel mar Pacifico o ad una convenzione per l'indennità del pedaggio del Sund. Non è una questione di convenienza o di opportunità che ha da discutere, bensì ha da consacrare un gran fatto, un avvenimento memorabile, la cessione del Veneto, l'integrazione dell'indipendenza nazionale, l'unione di una provincia italiana alla grande patria italiana.

L'articolo 5º dello Statuto tutela gl'interessi delo Stato, vietando al potere esecutivo di cedere od acquistare dei territori e di caricare d'oneri le finanze nazionali senza il consenso del Parlamento. È una guarentigia preziosa, che in ogni costituzione politica dev'essere introdotta.

Ma esso non riguarda il caso dell'unione della Venezia. Ed invero, per sostenere che l'approvazione del Parlamento sia indispensabile, perchè il trattato di cessione abbia effetto ed i deputati veneti possano essere ammessi nella Camera, bisognerebbe supporre la possibilità che il trattato venga respinto. È un supposto che non si può fare senza cadere nell'assurdo. E ci sarebbe di peggio, perciocchè, escludendo i veneti dalla Camera, finchè il trattato non sia approvato, si sostituirebbe l'antico diritto al diritto nuovo, il diritto di conquista al diritto nazionale, il diritto divino al consenso libero dei popoli.

Nel sostenere questo partito noi non ci appoggiamo però soltanto alle massime del diritto pubblico; abbiamo per noi l'autorità dei precedenti storici.

Ei ci sembra che si commetta una confusione di fatti e di date, sostenendo che a' trattati di Zurigo fu data esecuzione in virtù dei pieni poteri, e che però non necessario il consenso del Parlamento.

Tanto fu stimato necessario il consenso delle Camere che il Ministero del conte di Cavour si è affrettato di presentarli al Parlamento, che li ha approvati nel mese di maggio 1860. Il Ministero non ha aspettato a convocare i comizi elettorali di Lombardia che i trattati fossero sanciti, gli ha convocati prima, secondo le prescrizioni del diritto nazionale, affinchè anche i rappresentanti lombardi dessero il loro voto all'unione, che doveva aprire la via alla costituzione del Regno d'Italia.

Se nel principio del 1860, quando non trattavasi che dell'annessione della Lombardia al Piemonte, fu stimato opportuno il concorso dei senatori e deputati lombardi per consacrarla, non vediamo come possa sorgere ombra di dubbio rispetto alla convenienza che i rappresentanti della Venezia intervengano anch'essi al grande atto parlamentare di approvazione del compimento dell'indipendenza nazionale. La Venezia fa parte del Regno d'Italia di pien diritto; il suo voto si deve pertanto richiedere per la sanzione di un trattato che riguarda lei non meno che tutto lo Stato.

L'obbiezione legale che si muove a questa nostra tesi, è che il Governo del 1859 ha provveduto con legge elettorale alla convocazione dei collegi di Lombardia, in virtù dei pieni poteri; ciò che non sarebbe autorizzato di fare il Governo del 1866, perchè di tali pieni poteri non fornito.

Ma codesta obbiezione non regge. Il governo de' pieni poteri si valse di questi per compilare una nuova legge elettorale, il ministero presente non farebbe una nuova legge elettorale, solo estenderebbe la legge vigente alle province venete, la qual cosa è nelle attribuzioni del potere esecutivo, come niuno vorrà contestarci.

Questi argomenti ci sembrano tanto bastevoli a giustificare la convocazione dei comizi elettorali di tutto il regno, compresa la Venezia, e la presentazione del trattato al nuovo Parlamento, che reputiamo quasi soverchio l'aggiungere le considerazioni politiche che verrebbero in appoggio di tal partito. Dopo un avvenimento così rilevante qual è la liberazione della Venezia, chiunque deve giudicare necessario e doveroso di interrogare il voto degli elettori. La guerra e la cessione del Veneto hanno prodotta una situazione nuova, una situazione a cui non può corrispondere la presente Camera, eletta in condizioni diverse e sotto il predominio di preoccupazioni, di idee, di aspirazioni, che il nuovo stato di cose ha in parte soddisfatto e in parte modificato. È perciò necessario che il paese esprima l'animo suo liberamente su questa novella situazione. Quanto più presto, firmata la pace, egli sarà radunato nei comizi elettorali, tanto meglio si conformerà il governo allo spirito delle istituzioni parlamentari ed a' consigli d'una politica assennata e veramente nazionale.

AUSTRIA E ITALIA

Leggiamo nel *Times* del 23 andante:

La generazione presente può dire di avere assistito alla conclusione di molti avvenimenti importanti, e fra questi alla fine della dominazione tedesca in Italia.

La violazione dei confini naturali, che data dal nono e decimo secolo (opera di Carlomagno e di Ottone il Grande), e la lunga storia d'iniquità e di sangue che durante mille anni faceva *di un uomo il lupo di un un altro uomo*, saranno in breve una storia del passato, e con esso l'ultimo dei Papa re svanirà dall'Italia contemporaneamente alla caduta del dominio germanico.

Sarebbe consolante per l'umanità, se la separazione delle due nemiche che vicendevolmente si cagionarono tante sciagure, e che cessando la causa dell'odio, hanno tanti motivi per scambiare una stima vicendevole, potesse eseguirsi con condizioni tali da cambiare la loro inimicizia in uno stretto legame di cordiali relazioni ed intimità.

Nel suo interno, e spogliato del carattere di conquistatore, l'austriaco presenta un tipo molto piacevole e simpatico, e l'italiano, che ha tanto buon senso, riconoscerà ciò facilmente. Egli è però molto difficile che gli accordi a cui addiverranno i plenipotenziarii austriaci ed italiani possano risultare così soddisfacenti per le due parti, da togliere ogni vestigia di mutuo rancore e malvolere.

È strano il fatto, da noi precedentemente menzionato, senza eguale negli annali della guerra e della diplomazia, che i negoziati di pace ora in corso fra l'Austria e l'Italia, sieno condotti da due potenze ogni una delle quali soffre tacitamente pelle proprie sconfitte.

Le due nazioni non hanno nulla a perdere ed al contrario tutto a guadagnare da una mutua indulgenza e tolleranza, ed i speciali rovesci che ambidue ebbero a soffrire consiglieranno un accordo vicendevolmente vantaggioso.

La cessione della Venezia ed il ritiro dell'Austria da quelle formidabili linee del Mincio e dell'Adige, che difficilmente una forza umana sarebbe riescita a strapparle, lascia da parte poco che merita un malinteso, ed in quanto riguarda la questione del Trentino, dessa può essere sciolta pacificamente in condizioni migliori.

Egli è acconcio per le due parti, che l'Italia abbia Trento col suo territorio, e che l'Austria continui a rimanere in possesso di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia: e che le relazioni fra i due Stati si costituiscano sopra un piede amichevole e di mutue concessioni.

Che la pace fra l'Austria e l'Italia debba ora avere un carattere definitivo, e che sia per risultarne più che una cessazione di ostilità, risalta evidentemente a chi conosce la posizione geografica dei due Stati. Essi hanno bisogno l'uno dell'altro e vivono dei speciali loro prodotti. Quindi la necessità di concludere un trattato di commercio sopra basi eminentemente liberali, e la convenienza di facilitare lo scambio dei prodotti di cui ambidue hanno bisogno.

La scambio commerciale, impedito sinora dalla falsa politica austriaca in Italia, produrrà un benefizio reale ai due paesi, e riescirà progressivamente a ristorare le loro finanze, che sproporzionati armamenti di difesa ed attacco, portarono quasi al punto di una bancarotta.

Il periodico conclude:

Noi nuovamente dichiariamo la nostra opinione, che cioè i distretti del Trentino e di Roveredo verranno se non ora in brevissimo tempo cessi all'Italia, e che questa, se conosce il suo vero interesse debba spingere la linea ferroviaria che unisce la valle dell'Adige a quella dell'Ina.

Quale possa essere l'attuale sentimento degli italiani, e quale il grado di mortificazione che debbano provare per i proprii insuccessi, noi non abbiamo difficoltà a consigliarli di guardare ora sopratutto alle esigenze degl'interessi materiali.

Che gl'italiani ricordino il detto dei loro poeti, e che diano corpo alle parole: *che il tedesco ripassi le Alpi e diverrà nuovo fratello.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *25 agosto.* — Frammezzo alla ridda vorticosa di accuse e di recriminazioni che ci veggiamo svolgere sotto gli occhi, e dalla quale risulta una condizione strana di cose, esacerbata dal dubbio e dalla incertezza che sono la conseguenza diretta delle tenebre che avvolgono tutti i più vitali interessi del paese, riesce un gran fatto, se si può tener la testa a segno tanto che basti per non avventurarci a giudicare uomini, cose ed avvenimenti senza cadere nell'una o nell'altra esagerazione. La confidenza delle popolazioni italiane nel loro Governo è illimitata, ma vivo è pure il desiderio di sapere a che ne siamo, e poichè i giorni si succedono colla rapidità del tempo che vola, e poichè nulla mai viene a chiarirci del vero stato delle condizioni in cui ci troviamo, mentre si aspetta di sapere in modo positivo quali saranno i risultati delle trattative internazionali, si lavora intanto di fantasia, e procedendo di supposizione in supposizione, si cerca indovinare, e naturalmente si indovina quello che si desidera, anche se tutto non si speri quanto si desidera. Oramai è chiaro a tutti che la posizione politica ci domina più assai di quello che sia da noi dominata, e perciò anche coloro che più se ne gridavano alieni cominciano ad ammettere che non bisogna pretendere l'impossibile, nè compromettere il bene certo ed attuale, per correr dietro ad un meglio futuro ed eventuale. Questa idea va assodandosi e penetrando ovunque, per cui quando l'ultima parola della presente fase sarà pronunziata, non ci troverà nè sorpresi nè ricalcitranti, per quanto possa non appagare tutto intiero il nostro vagheggiato ideale. Una cosa sola sta ora al disopra di ogni altra idea, ed è l'impazienza di veder chiuse le trattative, e sentir l'annunzio che la nostra bandiera tricolore sventoli sulle torri delle venete fortezze, sgombre una buona volta dalle sentinelle austriache. La malafede austriaca si è mostrata uniforme e persistente troppe volte e troppo a lungo, perchè si possa aver piena credenza nelle sue parole, prima che siano state tradotte in fatti, e finchè i nostri reggimenti non abbiano occupate le fortezze che si trovano sul Mincio e sull'Adige, può sempre aver luogo il timore che il nemico nostro faccia nascere tali combinazioni da rendere vano ogni accordo passato ed impossibile ogni accordo avvenire.

L'apprensione del primo momento circa il riparto del prestito nazionale, si è già di molto dissipata, malgrado la rincarata dose del secondo riparto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. La rappresentanza redatta da uno dei nostri deputati e consigliere municipale, e deliberata in adunanza di molti rappresentanti di questa città e provincia, fu trovata abbastanza ingegnosa ed elaborata, ma fu osservato del pari che lascia campo ad una vittoriosa risposta per parte di chi sostiene il riparto governativo, perchè si appoggia sopra ragioni diverse da quelle che realmente si dovevano invocare, e che sfuggirono al compilatore per non avere studiata, forse, abbastanza a fondo la quistione. Comunque sia, anche questo incidente non avrà seguito di rilievo, e l'esazione del prestito se avrà da incontrare difficoltà, non sarà certo da queste provincie, come non dubito, neppur da altre.

Fece qui alquanto cattivo senso il provvedimento del Ministero delle finanze che promosse il decreto di condono dei nove decimi delle multe incorse dai contribuenti in Napoli; cattivo senso, intendiamoci, non già pel fatto in se stesso, ma pel modo, poichè ha quasi l'aria di una concessione fatta dal Governo alle dimostrazioni di piazza, e si deplora che i funzionari governativi in Napoli non abbiano saputo prevenire questa specie di scandalo.

Gran parte degli azionisti del cessato giornale *Le Alpi*, sono diffidati con apposite circolari a stampa di pagare gli ultimi decimi delle loro azioni, e minacciati, se non pagano fra otto giorni, di esservi compellitti in forma giudiziaria. Questa circolare promosse di vive lagnanze sia perchè consterebbe che si tenne vario metro nel domandare pagamenti di decimi, mentre non tutti avrebbero pagato in egual proporzione, sia specialmente perchè manca un sufficiente resoconto della gestione amministrativa, e perciò gli azionisti sono completamente al buio di quanto siasi passato durante la pubblicazione del foglio, e del come e del perchè le pubblicazioni furono fatte cessare. I *permanenti* morirono, come ben potete immaginarvi, col morire delle *Alpi*! Ed ebbero ragione! « Un bel morir, tutta la vita onora. »

Le lezioni all'Istituto tecnico professionale continuano con crescente favore regolarmente, e non viene mai meno l'affluenza degli uditori, il che prova e la simpatia che godono i professori e lo sviluppo ognor crescente che prendono gli studii tecnici, dai quali il paese aspetta il suo rinnovamento economico, lasciando ai soli ingegni elettissimi il continuare le gloriose tradizioni delle scienze metafisiche e della letteratura italiana.

S. M. l'imperatrice del Messico giungeva ieri sera in istretto incognito nella nostra città, e vi prendeva stanza col suo seguito all'*Hôtel d'Europe*. Furono alla stazione a ricevere la prefata S. M. imperiale il prefetto Torre, il sindaco di Torino, e parecchi mem-

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XX.

Stolto chi mal oprando si confida
Che deggia il male suo restare occulto
Che quando ogni altro taccia intorno grida,
L'aria e la terra stessa ov'è sepulto.

Il Veltri s'avvide che la tempesta veniva a scaricarsi sul suo capo e che il sistema di difesa da lui consigliato alla Mobbes era stato da questa abbandonato.

Era un avamposto debellato dal nemico, una scelta perduta pella propria causa.

Gli interrogatorii si succedevano gli uni agli altri ed il Lanzinpunta si faceva ogni volta più stringente ed incalzante nelle sue argomentazioni.

Egli recava tutti i giorni un nuovo arsenale di fatti, di documenti, d'indizi, di sintomi, di deposizioni, di dichiarazioni, di interrogazioni suggestive.

Questa doccia quotidiana stordiva, molestava, soffocava l'accusato. Ci volea un po' di tempo perchè egli potesse riordinar le idee, riconoscere la strada per cui si cercava di spingerlo e scegliere di tutti i quesiti che gli si presentavano quale dovesse ammettere e quale respingere.

Si dibatteva, si dimenava, si divincolava tra le maglie della rete fiscale, ma non riusciva ad altro che a viemmeglio stringersele addosso. Le sue negative sopra un punto gli erano abilmente ritorte in affermative sopra un altro; il suo silenzio ad una data domanda interpretato in un dato senso lo costringeva ad una protesta la quale dava luogo ad analisi sottili da cui si traevano nuovi lacci per vincolarlo e trarlo sul terreno della confessione.

Era una lotta concitata, affannosa in cui l'accusato dovea perdere insensibilmente e quasi senza addarsene tutta quella mirabile lucidità e perspicacia di mente che aveva conservata fino a quel punto.

Il giudice istruttore avea stabilito, in pochi giorni, parecchi punti importantissimi: che Lazzaro Lazzarotti *alias* detto il Brighellaccio ed Ortensio Veltri erano uniti da intime ed antiche relazioni tanto tra essi quanto colla Mobbes, che Anselmo Vespertini *alias* mastro Impicca era il manutengolo, il banchiere della banda Brighellaccio.

Il quadro del processo prendeva vastissime proporzioni.

Ma il degno sacerdote di Astrea, ma l'infaticabile Lanzinpunta non era ancor soddisfatto.

Nel profluvio di luce che scaturiva attorno a lui quasi per incantesimo, un punto rimaneva ancora nell'oscurità la più fitta e resisteva ai colpi della magica sua bacchetta.

Questo punto nero nero attraverso al quale la sua penetrazione si smarriva affatto era quello relativo alla dichiarazione della Vespertini sopranominata la Muta.

Intorno a questa dichiarazione pendeva ancora la lite innanzi al tribunale civile, nè era intervenuta sentenza alcuna a dire se le parole della Muta profferite nell'ospizio dei pazzarelli provenissero da mente sana o da mente inferma.

Dell'esito di questa lite non avrebbe avuto a preoccuparsi gran fatto il nostro bravo giudice istruttore.

Ma egli non sarebbe stato quel magistrato che tutti conosciamo se ne avesse trascurato l'andamento e non ne avesse conosciute a menadito tutte le carte. Persuaso d'avere a fare con impudentissimi scellerati sospettava, in questo episodio della Muta, una qualche perfidia diabolica, una qualche mariuoleria raffinata.

Inchinevole a ritenere che la dichiarazione della Muta era opera di mente sana e che il parto da essa rivelato era una realtà, non istava però senza pensiero sul risultato della lite e sul parere definitivo che il tribunale esprimerebbe nella sua sentenza.

Le parole colle quali la moglie di Mastro Impicca avea terminata la sua giuridica dichiarazione, quelle parole: *il sonno è la morte*, stavano scritte per mano del notaro, firmate da lui, corroborate della firma di due testimoni, il tutto in autentica e rispettabile carta bollata.

Queste parole fatali facevano rabbrividire il povero Lanzinpunta.

Qual senso attribuir loro? Quale significato, quale interpretazione avrebbe potuto dare la sentenza del tribunale a questa frase se non questo d'una prova palpabile, incontestabile dello stato di demenza in cui era la persona che le pronunciava?

Se una sentenza in questa conformità interveniva (caso molto probabile ad avverarsi) bisognava abbandonare affatto dinnanzi alla giurisdizione criminale, dinnanzi alla Corte d'Assisie l'episodio della Muta e lasciare impunita interamente chi sa qual tremenda serie di scelleratezze.

Ma al Lanzinpunta non fece difetto nem

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 214, 217, 219, 223, 225 e 230.

bri della Giunta. Oggi deve pur giungere il marchese Pepoli. L'arrivo di questi due personaggi si collega con alcune notizie, che io vi trasmetto colle debite riserve.

Vuolsi adunque che si stia trattando la cessione del Veneto, del Tirolo, dell'Istria, della Dalmazia, di Trieste, insomma dei confini naturali d'Italia, la quale si addosserebbe di pagare la parte di proporzione del relativo debito pubblico. Vuolsi che si stia trattando il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto coll'arciduchessa Matilde Maria Ildegonda Alessandrina d'Austria.

Quello che impedisce tuttora la convenzione di questi progetti sarebbe l'indennità richiesta dall'Austria pei materiali che esistono nel quadrilatero.

Si aggiunge che per incarico dell'Austria si stia trattando la nostra riconciliazione con Roma.

Tutto ciò spiega la venuta improvvisa dell'imperatrice del Messico e di Pepoli a Torino; spiega perchè la pace non si conchiuda più nè a Praga nè a Parigi, ma bensì a Vienna, spiega perchè la conchiusione della pace sia tirata tanto in lungo, e spiega finalmente la demissione di La Marmora, il quale prima d'ora aveva già intavolato le trattative con Roma ed il progettato matrimonio, e fu quando disse in Parlamento che noi *avremmo la Venezia senza colpo ferire, se poteva dire una parola in un orecchio all'imperatore d'Austria*, asserzione che procacciò allora al La Marmora un sorriso di incredulità dei deputati. Vi narro queste cose non affinchè le crediate, ma per darvi un saggio della fertile immaginazione di certuni e delle fole che qui si vanno spacciando.

IL BRIGANTAGGIO IN CALABRIA E NEGLI STATI PONTIFICII

Riassumiamo nel seguente modo alcune corrispondenze che ci furono ultimamente spedite dalle Calabrie:

« Il brigantaggio, che minacciava prendere vaste proporzioni in Calabria al principio del mese di maggio ultimo, mercè l'abnegazione de' cittadini, l'operosità dei funzionari e l'attivo concorso di tutte le forze vive del paese non potè fare alcun progresso, anche perchè la legge Crispi valse ad incutere un salutare timore a' borbonici, primi e potenti fautori del brigantaggio.

Ma da' primi di luglio in poi, le orde brigantesche dalle quali sono percorse le Calabrie si sono fatte maggiormente feroci, e commisero atti d'incredibile vandalismo. A provare la verità di questa mia asserzione, valgano i seguenti fatti che narrerò con la maggiore concisione possibile. Al signor Vallone di Policastro i briganti uccisero una mandra di pecore, ed al signor Vallone di Cotronei scannavano le poche vacche dalle quali traeva il suo sostentamento. Circa 70 vacche, molti tori e tutti quanti i vitelli furono uccisi al signor De Luca di S. Giovanni in Fiore; non una delle vacche del sig. Miglio di Cotronei fu risparmiata, al sig. Zurlo di Cotrone vennero scannate 1400 pecore, 1000 pecore furono uccise al signor Nicola Giunti di Strongoli, e molti animali del signor Veraldi di Catanzaro vennero scannati dai briganti, che incendiando i covoni nei campi del signor Verga da Cotronei ridussero in cenere meglio che trecento ettolitri di grano.

Oltre a ciò, i briganti scrivono molte lettere minatorie a' proprietari, ed i signori Galluccio, Coloiro e Berlingieri di Cotrone furono già più volte minacciati di vedersi scannare le mandrie ed incendiare le messi, se non sborsavano a' briganti le somme da essi richieste.

Le squadriglie organizzate da' proprietari calabresi per difendere vite e sostanze non bastano all'uopo, perchè non sono sostenute nè appoggiate dalle forze governative.

Il funesto dualismo che regna fra le autorità amministrative e quelle militari della provincia, fa sì che i quinti battaglioni di fanteria di linea destinati nelle Calabrie, i battaglioni di guardia nazionale mobile, le molte squadriglie a piedi ed a cavallo, nonchè la guardia nazionale locale rimangano inoperose; e, non potendosi mettere d'accordo per dare la caccia a' briganti, hanno per unico e solo cómpito quello di garantire dal fantasima della reazione il capo della provincia, fantasima che esiste soltanto nella mente di alcuni prefetti, cui preme assai di fare sì che il Governo li creda necessarii, e per poco non direi indispensabili.

Attualmente le bande brigantesche più numerose e feroci che si trovano nelle Calabrie sono quelle di Schipani-Scardamaglia e di Palma. Ognuna di quelle bande è forte di una ventina d'individui tutti notissimi per non comune audacia e ferocia, che percorrono a cavallo il territorio della Sila, e che quotidianamente commettono delitti incredibili. Ambadue quelle bande però, quando si tratta di tentare qualche gran colpo, come sarebbe di mettere a sacco un paese, o di svaligiare tutti i negozianti che se ne ritornano da qualche fiera, si riuniscono per dividersi di nuovo appena compiuta l'impresa.

È necessario, urgente ed indispensabile che il lamentato dualismo fra le autorità cessi definitivamente, e che le forze armate che trovansi in Calabria possano inseguire e distruggere le bande brigantesche attuali, che se non saranno presto distrutte ne faranno nascere altre più numerose e forse anche più feroci.

Nel *Giornale di Roma* del 23 corrente si legge:

Fra le sollecite cure del pontificio governo non ultima è quella che si dà per la estirpazione del brigantaggio, che ha infestato ed infesta tuttora specialmente le provincie di Frosinone e di Velletri.

È già noto come a questo oggetto fosse inviato in quei luoghi buon numero di truppe, promessi e pagati premi pel fermo dei briganti, pubblicata ed attuata una legge di eccezionale procedura, instituita nella città di Frosinone una Commissione mista per giudicare i rei di brigantaggio, ed eccitato lo zelo delle autorità politiche di adoperare alacremente allo scopo surriferito, e l'attività dei giusdicenti per la più pronta emanazione delle sentenze.

Ed essendo pur noto come non poche furono le cause già decise dalla suddetta Commissione mista, giova ora l'assicurare che il tribunale di Frosinone, già da un mese alla Commissione surrogato, ne ha definite non poche altre con condanne degli inquisiti ai lavori forzati o a vita o a tempo, e di uno anche alla pena capitale, adoperandosi tuttora con premura alla definizione delle cause che in limitato numero rimangono a decidersi.

Se poi al predetto scopo della estirpazione del brigantaggio la gendarmeria e le truppe pontificie d'ogni arma sonosi colà specialmente distinte per impegno, energia e coraggio, è giusto il notare come un eguale impegno, solerzia e coraggio abbiano spiegato e spieghino le guardie di polizia, le quali nella notte precedente al 20 corrente riuscirono ad arrestare 36 individui, convenuti in un dato luogo di campagna, sospetti di arruolamento al brigantaggio, e nella notte successiva del 21 procederono all'arresto di altri 7 individui, che per fondate ragioni si ritiene abbiano partecipato al brigantaggio, e aderitovi come manutengoli.

LA BANCA NAZIONALE

La relazione presentata dal direttore generale della Banca nazionale (sarda) agli azionisti convocati in assemblea generale a Firenze nel giorno 13 giugno scorso intorno alle operazioni dello stabilimento nell'anno 1865, merita l'attenzione del paese così per l'importanza delle operazioni stesse come per le gravi quistioni che al presente si agitano rispetto all'ordinamento degli istituti di credito.

La Banca ha aperto nell'anno 1865 la sede di Firenze e le succursali di Ascoli Piceno, Carrara, Lecce, Lodi, Macerata, Pesaro, Reggio nell'Emilia e Siracusa, per guisa che alla fine dell'anno erano in attività 44 stabilimenti tra sedi e succursali. Nella previsione di dover assumere il servizio della Tesoreria dello stato al 1° di gennaio dell'anno corrente, essa aveva affrettata l'apertura di altre succursali e già sono in esercizio quelle di Novara, Teramo, Cosenza, Girgenti, Salerno e Trapani e stanno per aprirsi quelle di Avellino e Caltanisetta. È quindi assai prossimo il giorno in cui la Banca avrà uno stabilimento in ogni capoluogo di provincia e potrà distribuire i beneficii del credito in ragione de' suoi mezzi e de' bisogni locali alle popolazioni dello Stato.

Se coll'estendere le sue operazioni la Banca rende un servigio segnalato al paese, ne ritrae d'altra parte non lievi benefici, e l'anno scorso è stato di certo uno di quelli di cui gli azionisti hanno avuto a l esser maggiormente soddisfatti.

Gli sconti sono ascesi da 141,346 titoli nel 1864 a 177,764 e la somma di essi è salita da L. 409,337,235 a L. 533,112,475, donde l'aumento di L. 123,775,240.

Le anticipazioni non diedero de' risultati meno notevoli. Esse salirono da 30,106 domande per L. 147,106,984 a domande 35,809 per L. 207,691,727, per guisa che si ebbe l'aumento di 5,703 domande e di L. 60,584,743.

L'interesse dello sconto era al principio del 1865 del 7 %, si mantenne tale sino al 12 gennaio, quindi fu ridotto al 6 % sino al 2 marzo, al 5 1/2 sino al 21 dello stesso mese, al 5 sino all'8 ottobre, quindi elevato al 6 %.

Rispetto alle anticipazioni l'interesse che per l'addietro non era che di 1/2 % più alto di quello dello sconto, fu innalzato il 12 gennaio 1865 dell'1 %, nell'intento di frenare la speculazione sui fondi pubblici, che tendeva ad assorbire una parte troppo larga de' mezzi disponibili della Banca.

Ci è riuscita la Banca? La somma complessiva delle anticipazioni prova che il bisogno della speculazione vinse l'efficacia del freno, ma vi ha il prospetto delle anticipazioni pei fondi pubblici che lo si mostra ancor meglio. Diffatti questa categoria di anticipazioni ascese:

nel 1863 a	L. 113,882,477
» 1864 »	» 132,050,427
» 1865 »	» 185,441,949

Anche l'emissione de' biglietti ad ordine ha avuto un considerevole aumento essendo salita a L. 320,872,879 da L. 268,669,912 nel 1864 e L. 234,912,539 nel 1863.

Coll'incremento delle operazioni doveva pur aumentare la circolazione de' biglietti. Diffatti essa è stata nella ragione media quotidiana

nel 1863 di	L. 96,081,831
» 1864 »	» 81,215,511
» 1865 »	» 106,237,436

La circolazione massima del 1865 fu raggiunta il 30 dicembre in cui ascese a lire 124,032,930, la minima fu il giorno 11 marzo in cui è stata di L. 94,441,030.

Se l'aumento del 1865 è sensibile, è però ancora molto di sotto della somma a cui potrebbe salire in condizioni normali del credito. Ma molto tempo ci vorrà prima che la situazione economica del paese divenga regolare, e nel 1865 non lo fu punto, tanto è vero che l'uscita del danaro sonante dalle casse della Banca continuò come negli anni precedenti. Se nel 1864 sopra L. 1,413,590,330 di biglietti usciti in pagamento, ne furono presentati al cambio per L. 460,431,853, nel 1865 sopra L. 1,817,953,809 ne furono cambiati per L. 519,989,300.

A questa somma si hanno da aggiungere gli assegni sopra la Francia rilasciati in luogo di danaro effettivo e che ascesero nel 1865 a L. 93,974,446 contro L. 129,935,408 nel 1864.

Quindi il solito ripiego di far venire danaro dall'estero. E nel 1865 ne fu fatto venire per L. 152,497,400 press'a poco come nel 1864, in cui furono importate L. 151 milione 579,900.

Tale somma non sarebbe bastata a supplire all'assottigliarsi della riserva della Banca per le molte domande di danaro sonante, ma la Banca ha sopperito al resto colle maggiori riscossioni fatte in danaro effettivo.

Il movimento generale delle casse, in cui si riassume tutto il complesso dei servigi della Banca, è stato nel 1865 tra incassi e pagamenti di L. 5,251,261,858 contro lire 3,708,511,204 nel 1864, donde il considerevole aumento di L. 1,542,750,654.

In questo movimento di cassa sono compresi i conti correnti, che pure sono cresciuti considerevolmente, essendo ascesi pel credito ed il debito insieme a L. 1,670,110,664, mentre nel 1864 non furono che di lire 1,284,863,939.

Quest'incremento di operazioni, aggiunta la partecipazione della Banca all'imprestito di 425 milioni, ha procurato dei rilevanti benefici alla Banca, malgrado l'aumento delle spese per l'apertura di nuovi stabilimenti. Gli utili netti furono pel primo semestre di L. 4,295,677 11; pel secondo semestre di L. 4,720,049 13, in complesso oltre 9 milioni di profitto netto, per guisa che ciascuna azione ha toccato L. 196, oltre a L. 23 50 per azione portate a complemento del fondo di riserva. E gli utili sarebbero stati più notevoli, se anche nell'anno 1865 non fossero caduti non pochi titoli di credito in sofferenza per una somma ragguardevole.

Benchè la Banca abbia aperte succursali in provincie, in cui le industrie ed il commercio cominciano appena a svilupparsi, tuttavia ben pochi sono gli stabilimenti che abbiano avuto a spendere in amministrazione più di ciò che hanno guadagnato.

Gli stabilimenti che diedero più larghi benefici netti sono: Torino per L. 1,155,772, Genova per L. 715,739, Milano per L. 616,619, Napoli per L. 521,366, Palermo per L. 292,980. Firenze ha dato nei cinque mesi d'esercizio un utile netto di L. 110,846. Ciò per le sedi. Rispetto alle succursali si presenta sempre per la prima Alessandria con L. 158,690, quindi Cagliari con L. 132,381, Brescia con L. 120,563, Ferrara con lire 118,183, Vercelli con L. 105,714, Ravenna con L. 102,684. Non vi ha altra succursale che abbia dato dei benefici netti di cento mila lire. Le succursali in cui si è verificata una perdita per la Banca sono Aquila, Ascoli Piceno, Carrara, Lecce, Lodi, Macerata, Pesaro, Siracusa e Vigevano. Ma la perdita è sì lieve, che non può scoraggiare la Banca dall'affrettare l'apertura di nuove succursali per guisa che presto ogni provincia possa godere dei benefici del credito.

La Banca è ora in condizioni eccezionali. L'imprestito fatto al Governo ed il corso forzato dei biglietti alterano sostanzialmente le basi su cui poggia la Banca, nè si può dire che siano per recarle notevole beneficio, se questo si paragona all'avversione che il corso forzato ingenera pei biglietti di Banca e che sopravvive al corso forzato stesso, quando questo cagiona di gravi perturbazioni. Il voto più fervido che far si possa nell'interesse del paese e della Banca è che si ritorni presto ad una condizione normale del credito e che la Banca ripigli il corso ordinario delle sue operazioni, non ricercando dal paese che quella fiducia che la sua posizione può procurarle e che sarebbe vano attendere da privilegi e da monopolii legali.

L'*Italia Militare* del 25 corrente pubblica il bollettino n° 86 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 20 agosto.

I sottodescritti luogotenenti-colonnelli dell'arma di fanteria, comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati, sono promossi al grado di colonnello nell'arma stessa, colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti del 15 marzo 1860 e 20 marzo 1852, a far tempo dal 1° settembre prossimo, continuando nell'attuale loro comando.

Laracine cav. Francesco. Comandante il 10° fant.

Sauli cav. Francesco. Id. 4° bers.

Cozzi cav. Pietro. Id. 49° fant.

Zanardi Landi conte Francesco. Id. 5° granatieri.

Antona cav. Luigi. Id. 63° fant.

Boni cav. Annibale. Id. 1° granatieri.

Dolara cav. Antonio. Id. 33° fant.

Terzaghi cav. David. Id. 47° id.

Finazzi cav. Alessandro. Id. 53° id.

I sottodescritti luogotenenti-colonnelli dell'arma di fanteria sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati, colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti del 15 marzo 1860 e 25 marzo 1852, a far tempo dal 1° settembre prossimo.

Pellegrino cav. Giovanni, del 6° fanteria. Nominato comandante del 13° reggimento fanteria.

Csudafi cav. Michele, del 45° id. Id. id. 16° id.

Con R. decreto del 22 agosto.

S. E. Ferrero Della Marmora cav. Alfonso, gen. d'armata, già capo di stato magg. gen. dell'esercito. Collocato a disposizione del Ministero di guerra.

Con R. decreto del 23 agosto.

Sirtori cav. Giuseppe, luogot. gen., ora a disposizione del Ministero della guerra. Collocato in disponibilità colle competenze stabilite dal titolo III, articolo 32 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, a decorrere dal giorno d'oggi.

La stessa *Italia Militare* del 25 annunzia che un R. decreto in data del 18 corr. stabilisce che i battaglioni di Guardia nazionale mobile numero 181 (Vallo), 193 (Nicastro), 197 (Palmi) sono chiamati sotto le armi per servizio di guerra per la durata di tre mesi, a cominciare dal giorno della loro riunione.

Tale riunione è fissata al 15 settembre prossimo pel 181 a Vallo, al 5 detto per il 193 in Nicastro, e pel 197 in Palmi pure al 15 settembre.

Un altro R. decreto in data del 19 corr. stabilisce che il servizio della flottiglia sul lago di Garda sarà esercitato dalla R. marina.

Tutto il materiale componente la flottiglia di cui all'articolo precedente e relativi magazzini saranno dal Ministero della guerra consegnati a quello della marina, il quale ne assumerà regolare caricamento.

La *Perseveranza* del 25 pubblica la seguente corrispondenza:

Borgoforte, 22 agosto.

Appena gli austriaci ebbero rioccupato questo paese, imposero agli abitanti il pagamento immediato del prestito forzoso, con minaccia di pronta esecuzione, ove non avessero incontanente ottemperato all'ordine impartito. Un fatto così enorme ci offre eloquente testimonianza delle tendenze ostili che l'Austria serba verso di noi nell'atto stesso che avvia con noi trattative di pace.

La *Sentinella Bresciana* del 24 ha dai confini veneti in data del 20 corrente:

Fra gli arrestati per affari politici nella città di Trento figurano i seguenti: Gio. Batt. Tambosi, Larcher, Depretis, l'avvocato Ducatti, Bonfioli, Santani e Manzi.

Nella Valsugana continuano pure gli arresti. Alcuni vennero poi lasciati in libertà.

Ieri, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 24, il ministro della marina comm. Depretis visitava l'ospedale in che giacciono i feriti del combattimento di Lissa, ed esaminandone l'organamento ed il servizio esprimendo la propria soddisfazione, rimeritava di lode il personale sanitario subalterno costituito da otto medici di corvetta i quali gareggiarono d'intelligenza e di zelo nella cura e nella assistenza di quei poveri infermi.

Il comm. prof. Zanetti, il quale con profonda scienza e sollecitudine paterna operò ed invigilò alla assistenza di quei feriti, partiva alla volta di Firenze dacchè l'andamento dell'ospizio ed il regolare procedimento delle ferite dei 54 marinai tuttora degenti nell'ospedale, non importavano l'ulteriore presenza di quel chiarissimo professore.

Il Zanetti anche in questa occasione rese ben segnalato servizio al paese, dal quale gli si deve riconoscenza illimitata.

Nella *Industria* di Udine del 23 si legge:

Il nuovo Municipio lavora con alacrità ed assennatezza. Per citare un fatto solo diremo che il Municipio, nominato nel dì 17, apriva il 19 le liste della Guardia nazionale, il 20, formate due compagnie, invitava i militi alla nomina delle cariche per il 21, e nel giorno 22 le compagnie con tutte le cariche manovravano nella caserma S. Agostino. La iniziativa dell'azione municipale fa grandemente sperare per un regolare e saggio governamento. Noi esortiamo il Municipio a continuare nello impreso movimento, il quale deve necessariamente condurre a felici risultati.

---

meno in questa occasione, il suo buon genio. Egli immaginò di suggerire al suo collega incaricato del processo: *eredi Vespertini contro Veltri* di chiedere l'autopsia della defunta Elisabetta Vespertini per accertare il fatto del parto.

Quando questo fatto fosse risultato in modo incontrovertibile la dichiarazione della defunta prendeva un carattere di mente sana, così incontestabile da far vacillare i più validi sostenitori della mente inferma e da indebolire di molto tutte le deduzioni che si sarebbero volute fare della frase malaugurata: il sonno è la morte.

Era l'uovo di Colombo! Era il primo passo che doveasi fare per giungere a trovare la verità; eppure di tanti valentissimi giureconsulti, di tanti espertissimi medici che aveano avuto a studiare la questione della sanità di mente della Vespertini, nessuno avea pensato a questo.

E quel che è peggio non è la prima volta questa, in cui si presenta un simile fenomeno al mondo.

La proposta, come ben s'intende, non incontrò altro ostacolo da quello in fuori che vi frapponeva la scienza.

Si disotterrò il cadavere della pazzarella; si procedè all'autopsia e si trovarono nella moglie di Mastro Impicca segni che sembravano riferirsi a tempo assai remoto invero, ma che davano luogo a credere alla maternità.

Però anche in questo non si potè avere certezza assoluta, imperocchè, quantunque il cadavere fosse stato seppellito in una cassa di piombo e si rinvenisse dagli uomini dell'arte in assai buona condizione, tuttavia non si potè affermare senza ombra di dubbio la maternità della defunta. Ci fu solo un fondatissimo sospetto.

Ma si trovò qualche altra cosa ancora che nessuno s'aspettava di trovare: si trovò, cioè, nei visceri di quella infelice qualche traccia d'avvelenamento per arsenico.

La notizia di questa nuova scoperta della giustizia destò una profonda emozione in tutta la città. Si rammentò allora come la morte della Vespertini accadesse pochi giorni dopo la visita del Veltri all'ospedale, come egli le avesse portato manicaretti, confetti e dolci.

La benda cadeva alfine dagli occhi ai più ostinati difensori d'Ortensio. Le stesse generose profferte di guiderdone ch'egli avea fatte agli inservienti del manicomio che aveano riscosso in altri tempi la pubblica ammirazione ora divenivano una cinica raffinatezza d'ipocrisia.

Una sinistra luce lampeggiava sul capo del Veltri. Nessuno più osava prenderne la difesa. I suoi commensali, i suoi compagni di dissolutezza ne parlavano con orrore; in tutto quell'alto ceto che gli aveva così in fretta aperto i suoi ranghi, non si sentiva che un mormorio: Qual serpe ci nutrivamo in seno!

Il Lanzinpunta trionfava. Un'altra mariuoleria s'era scoperta.

Ma se per l'opinione pubblica non v'era più mezzo ad equivoci, se il Veltri era da lei inesorabilmente condannato, lo stesso non era per la giustizia umana. Rimaneva ancora a stabilirsi, ad accertarsi al cospetto dei magistrati, tutto un mondo di circostanze importantissime, essenziali.

Era giuocoforza anzi tutto di rinvenire e fissar bene l'epoca del parto. Da questo fatto soltanto si poteano prendere le mosse per avvicinarsi all'a scoperta del delitto, del suo movente e dell'individuo o degli individui che avessero potuto, in questo delitto, partecipare.

Ora i responsi della scienza medica su cotesto quesito del tempo del parto erano molto meno certi, molto meno perentorii, di quel che lo fossero sul solo quesito di fatto: se la Vespertini fosse o non fosse mai stata madre.

L'esperto magistrato comprese che il quesito non avrebbe potuto ottenere una soluzione soddisfacente, finchè si fosse tenuto nelle sfere delle induzioni scientifiche e che si sarebbe trovato un cultore dell'arte salutare pronto a dir di no, quando un altro cultore dell'arte salutare avesse detto di sì e senza che nessuno, fors'anche, fosse in grado di dire quale dei due avesse ragione.

Egli confidava, assai più che nel risultamento di queste dotte e trascendentali dispute scientifiche, sull'umile ma perseverante ricerca dei fatti.

Mettendo a soqquadro tutto il Chiasso delle Misure ed interrogando ad uno ad uno tutti i vicini di Mastro Impicca, pervenne, non senza stento a conoscere le seguenti circostanze:

Che la moglie di Mastro Impicca era stata assente dal domicilio coniugale per tre o quattro mesi, senza che nessuno ne avesse mai potuto penetrare la cagione.

Che quest'assenza risaliva ad un vent'anni circa addietro;

Che la Vespertini, fatto ritorno a casa, si mostrò più taciturna del consueto, visse vita ancor più ritirata, non comunicò con anima viva e non tardò ad impazzire.

Del luogo in cui la moglie dell'avaro avesse vissuto finchè durò la sua assenza nessuno potè darne contezza. A nessuno dei vicini di Mastro Impicca era mai caduto in mente che la Muta avesse provato un giorno le dolcezze della maternità, nè che per provarle avesse potuto aver bisogno d'abbandonare la casa del marito.

A pestar tutti gli abitanti del Chiasso delle Misure in un mortaio non si sarebbe potuto trarre da loro un maggior succo.

(Continua) GIANSTEFANO MARCHESE.

CIRCOLARE DEL VESCOVO DI PADOVA

Riceviamo la seguente circolare del vescovo di Padova al venerabile clero secolare e regolare della sua diocesi:

Affine di promuovere e mantenere con ogni sforzo possibile la pubblica e privata tranquillità, e per allontanare ogni pericolo di male nella vita, nelle sostanze e nell'onore de' fedeli alla nostra cura affidati, ordiniamo e comandiamo in virtù di santa obbedienza, che nessuno dall'altare, o dal pergamo, o in qualsivoglia altra maniera ardisca proferire eccitamenti sediziosi contro il Re, lo Statuto e l'Esercito, rispettando sempre le autorità costituite, ed osservando coscienziosamente le leggi dello Stato.

L'apostolo Paolo innanzi al tribunale di Cesarea, a cui era stato condotto, protestava, che la sua coscienza era intemerata innanzi a Dio ed agli uomini (Atti apostoli 24 16), e gloriavasi di non aver mai commesso delitto, nè contro la legge, avendola sempre osservata, nè contro il tempio, nè contro le autorità costituite, perchè non avea fatto, nè macchinato sedizione di sorta alcuna (ivi 28 8). Ecco l'esemplare cui dobbiamo imitare.

È poi inutile che ricordiamo al nostro clero quanto raccomandava il predetto santo apostolo al suo Timoteo nella prima lettera al capo II « che ci è tutti facciamo suppliche, orazioni, voti, ringraziamenti per tutti gli uomini, pei regi, e per tutti quelli che sono costituiti in parte sublime, affinchè meniamo vita quieta e tranquilla con ogni pietà e onestà; imperocchè questo è ben fatto e grato nel cospetto del salvatore Dio nostro. »

Rinnoviamo perciò l'ordine già dato per la recita del S. Rosario con altre divote preci, ordinando che nella esposizione del SS. Sacramento dopo l'orazione *pro Papa*, si reciti l'orazione *pro Rege*.

Se il nostro clero si atterrà esattamente a queste norme, e fedele alla sua missione attenderà alle orazioni, alla predicazione della divina parola, ed alle altre incombenze del suo ministero, non solo procurerà al popolo alla sua cura affidato i beni spirituali ed eterni, i quali ne sono il primario e più nobile oggetto, ma ne terrà eziandio lontana ogni temporale sventura.

Impartiamo con tutta l'effusione del cuore, al venerabile clero secolare e regolare, la pastorale benedizione.

Padova dal Vescovado, 24 luglio 1866.

† Federigo *vescovo*

Antonio Momich cancelliere vescovile.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*Avenir national* del 24:

« Riceviamo dal nostro corrispondente di Londra le seguenti spiegazioni intorno all'incidente diplomatico concernente le relazioni tra la Francia e il Belgio.

« Il signor Di Bismarck, rispondendo con un rifiuto alle domande di compensi territoriali che le erano state fatte dalla Francia insinuava a quest'ultima che poteva rivolgersi da un'altra parte, e che il Belgio, senza dubbio, non rifiuterebbe di cederle una parte del suo territorio, e specialmente le fortezze che ai francesi erano state tolte nel 1815.

« Il Governo belga, giustamente inquieto per questa dichiarazione dell'onnipotente ministro prussiano, si è affrettato a farla conoscere al Gabinetto prussiano.

« Lord Stanley ha immediatamente invitato, per dispaccio telegrafico, il suo ambasciatore a Parigi a chiedere su questo argomento delle spiegazioni al Governo francese. Lord Cowley, che era in quel momento a Trouville, avrebbe, secondo il nostro corrispondente, indirizzato immediatamente una domanda motivata d'udienza all'imperatore.

« Con un dispaccio in data del 19 agosto il signor Drouyn de Lhuys gli avrebbe risposto che l'imperatore era dispostissimo a ricevere lord Cowley senza indugio, ma che se il colloquio non doveva avere altro scopo che una pretesa rivendicazione di territorio belga, era inutile che l'ambasciatore d'Inghilterra s'incomodasse, giacchè il Governo francese non aveva mai pensato a chiedere una parte qualsiasi del territorio belga e non aveva alcun interesse a riprendere le fortezze di Marienburg e di Philippeville, che in forza dei trattati del 1839 sono affidate ad una potenza neutrale. »

Leggiamo nella *Gazzetta crociata* di Berlino del 22:

« S. M. il re Guglielmo ha ricevuto avant'ieri, ad un'ora e mezzo, il presidente ed i membri della deputazione della Camera dei Signori, che gli presentarono l'indirizzo. Il conte Ebarardo di Stolberg Wernigerode ha presentato l'indirizzo manifestando il desiderio della Camera di far conoscere a S. M. la sua viva riconoscenza per tutti i grandi risultati ottenuti; egli ha chiesto il permesso di leggere l'indirizzo, ma S. M. rispose che lo conosceva già. Il re ha quindi chiesto se qualche membro della Camera dei Signori avrebbe mai immaginato, cinque settimane or sono, che si potessero ottenere sì grandi risultati in un tempo tanto breve, e dichiarò ch'egli non lo avrebbe mai creduto. Ciascuno ha fatto il proprio dovere, ma a Dio è dovuta la riconoscenza per i grandi fatti che si sono compiuti, e ciascuno deve con umiltà rallegrarsi della benedizione divina.

« Il re ha incaricato la deputazione della Camera dei Signori di trasmettere a questa i suoi ringraziamenti per la condotta leale con la quale la prima Camera ha protetto il nuovo ordinamento che si prepara mentre da un'altra parte si facevano degli sforzi per frapporvi degli ostacoli.

« Essendo egli stesso figlio di un principe, si può intendere quanto gli sia riuscito doloroso lo spogliare altri principi dei loro possedimenti. Ma lo ha fatto perchè è convinto essere tale provvedimento necessario al bene della patria. Ed anche questo ha incaricata la deputazione di riferire alla Camera. »

I giornali di Berlino recano che la Commissione della Camera prussiana incaricata di riferire sul *bill* d'indennità chiesto dal governo pei bilanci de' quattro ultimi anni, ha invitato il governo a comunicarle tutti i conti relativi all'amministrazione finanziaria del paese durante quel periodo. Il ministro delle finanze vi ha aderito.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Monaco (Baviera) 23 agosto.*

« Oltre un'indennità di guerra di 30 milioni di fiorini, la Baviera cede alla Prussia i distretti d'Orb, Gersfeld, Hilters e Tann (nella Bassa Franconia) che rappresentano una popolazione di 40,000 abitanti. »

« *Vienna, 22 agosto.*

« La *Gazzetta di Vienna* pubblica i documenti relativi alla demissione del signor Di Beust. Questi dichiara che avendo la Prussia ricusato di ammetterlo personalmente alle trattative di pace, si vede costretto a ritirarsi, per non creare ostacoli ai negoziati. »

I giornali austriaci recano che il generale Clam Gallas ha intenzione di recarsi a vivere in Belgio.

Leggiamo nell'*Etendard* del 24:

« Il governo svedese, in qualità di firmatario dei trattati del 1815, ha, dicesi, indirizzata ai suoi agenti accreditati all'estero, una circolare intorno agli avvenimenti di Germania.

« Il tuono di questo documento sarebbe, per quanto ci si assicura, poco benevolo per la Prussia e tenderebbe a stabilire che gli atti di questa potenza, compiuti all'infuori del diritto internazionale, non possono essere considerati che come fatti, riguardo ai quali le potenze devono riservare la loro intera libertà. »

Leggiamo nella *France* del 24:

« La squadra francese corazzata d'evoluzioni è di ritorno al golfo Juan, dove si crede che rimarrà alcune settimane. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione.*]*

Parigi, *23 agosto.* — Il giornale ufficiale dell'impero si limita a prendere nota delle conquiste della Prussia e degli accomodamenti di questa coi vinti, senza accompagnare questi fatti colla menoma osservazione. Esso ne parla con quella stessa indifferenza come se si trattasse degli affari della China. Eppure dopo quello che è avvenuto in seguito ai reclami di confini fatti dalla Francia, sebbene essa non vi abbia insistito, non è possibile supporre che il governo imperiale sia diventato così indifferente per ciò che succede in Germania. È assai più ragionevole credere che il gabinetto delle Tuileries non reputi il momento opportuno per insistere sulle sue domande, ma che si riservi in avvenire. Del resto, siccome le annessioni che sono in via di compiersi dall'altra parte del Reno, non sono l'ultima parola del signor di Bismarck, così la attuale desistenza del gabinetto delle Tuileries non è punto l'ultima parola dell'imperatore. Ed è appunto allo scopo di un miglior assestamento per lo avvenire fra la Prussia e la Francia che si è supposto debba prossimamente avvenire a Biarritz un incontro fra l'imperatore e il signor di Bismarck. Frattanto in Germania e sopratutto a Berlino si è molto preoccupati delle intenzioni della Francia, colla quale si teme che la Prussia non possa conservare a lungo le attuali amichevoli relazioni. Il fatto si è che qui, mentre si lascia compiutamente nell'ombra la quistione della rivendicazione dei confini al settentrione, tutta la stampa e quella officiosa in particolare non lascia sfuggire occasione per censurare severamente il modo con cui la Prussia procede alle annessioni.

Il *Pays* di questa sera pubblica una lunga corrispondenza dall'Annover, avendo cura di porla in evidenza, premettendole un cappello, nella quale si contengono i più acerbi lamenti contro il diritto di conquista applicato dalla Prussia agli Stati del Nord.

In questa corrispondenza si dice che un indirizzo coperto da più di 20 mila firme venne inviato al re di Prussia il quale non ha voluto riceverlo. In questo indirizzo si domandava la conservazione della autonomia dell'Annover sotto la dinastia de' suoi re. Il signor di Bismark tenta, si dice, ogni mezzo per fare sottoscrivere un controindirizzo.

Anche il giornale la *France* continua la sua attiva crociata contro ciò che essa chiama le usurpazioni della Prussia, ed annuncia che la Germania meridionale si costituirà all'infuori della influenza prussiana.

Fra le difficoltà che ritardano ancora la conchiusione del trattato di pace fra la Prussia e l'Austria, bisogna annoverare quella che si riferisce alla determinazione della parte rispettivamente spettante ai due paesi sulle proprietà federali. L'Austria reclama il terzo; ma la Prussia non vuole accordarglielo. Una volta poi che questa questione sia stata regolata coll'Austria, converrà procedere ad un secondo riparto fra la Prussia ed i minori Stati comproprietarii.

Il generale Menabrea è partito per Vienna ma non senza essersi prima posto d'accordo coll'imperatore.

Le prove del *Don Carlo* di Verdi vanno innanzi all'Opéra anche in assenza dell'illustre compositore il quale ha dovuto abbandonare momentaneamente Parigi. Egli si è affidato interamente nel maestro Vauthrot, quello che ha posto in iscena anche l'*Africana* di Meyerbeer, non essendo il concorso di *Fetis* stato che nominale.

Si dice che il ministro Rouher sia incaricato di una inchiesta sulla questione d'Africa che è stata trascurata dopo le complicazioni germaniche.

Si sta fabbricando una grande quantità di fucili ad ago sul sistema Chassipot.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 agosto, con il quale è instituita in Pavia, e per vegliare su tutta la provincia, una Commissione consultiva di belle arti, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e presieduta dal prefetto di quella provincia.

La Commissione si dividerà in tre sezioni, una di pittura e scultura, una di architettura ed una di archeologia ed erudizione storico-artistica.

Ciascuna sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal ministro della pubblica istruzione sulla proposta del prefetto, un altro dal Consiglio provinciale, ed il terzo dal Consiglio comunale della città di Pavia.

2. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale il commissario straordinario del Re nella provincia di Treviso è incaricato dell'amministrazione provvisoria della provincia di San Donà.

3. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale l'avv. Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento nazionale, è nominato commissario straordinario del Re per la provincia di Belluno.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto, a tenore del quale sono instituiti nel titolo 2°, parte 1.a, del bilancio passivo delle finanze pel 1866 i seguenti due capitoli, e vi sono assegnate in complesso lire due milioni e cinquecento mila ripartitamente come appresso:

Capitolo 53 *bis*. Interesse dell'1 1/2 per 0/0 sul mutuo di 250 milioni di lire imposto alla Banca nazionale col Regio decreto 1 maggio 1866, n. 2872	L. 2,000,000
Capitolo 53 *ter*. Spese per l'attuazione del prestito nazionale di 350 milioni di lire ordinato col R. decreto 28 luglio 1866, numero 3108.	» 500,000
Totale	L. 2,500,000

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'1 agosto, a tenore del quale sono autorizzate nuove e maggiori spese sui bilanci 1861, 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866 dei vari Ministeri per la complessiva somma di lire quindici milioni quattrocento ottantaquattro mila cinquecento novantacinque e cent. sessantatre (L. 15,484,595 cent. 63) da ripartirsi fra i diversi capitoli designati nei quadri *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, annessi al decreto.

6. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nei corpi volontari italiani.

BELLE ARTI

Riceviamo, con preghiera d'inserzione, il seguente programma:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio emanava il 23 dicembre 1865 un R. decreto (2723) allo scopo di preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione universale dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle belle arti, che sarà aperta in Parigi il 1° maggio 1867.

Instituiva presso di sè una Commissione reale centrale temporanea coll'incarico di promuovere e regolare l'invio dei prodotti industriali e artistici nazionali, e di fare gli studi occorrenti a chiarire i progressi fatti in seguito alle Esposizioni che ebbero luogo in Parigi, Firenze e Londra negli anni 1855, 1861 e 1862, non che a dare nuovo e più efficace stimolo a maggiori avanzamenti; e conferiva, cogli articoli 2 e 3, alinea 9, alla R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino l'ufficio di Sotto-commissione per la suddetta Esposizione col mandato di esercitare la propria attribuzione nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

In conformità di tale istruzione costituitasi in seno della R. Accademia Albertina la detta Sotto-commissione, in forza del Regolamento per la sezione italiana, approvato e unito al R. decreto n. 2723, 23 dicembre 1865, articoli 9 24, si rivolge agli ill.mi signori prefetti e sotto-prefetti delle sopradette provincie, invitandoli a procacciare la pubblicazione delle disposizioni necessarie a conseguire la più utile raccolta degli oggetti d'arte da esporre, affinchè ogni provincia possa concorrere a far sì che l'Italia figuri degnamente al solenne convegno del mondo economico.

La Sotto-commissione è costituita nelle seguenti persone:

Presidente: S. E. il marchese Arborio di Breme Ferdinando, presidente della R. Accademia Albertina, ecc. ecc.

Segretario: Cav. prof. Biscarra Carlofelice, pittore, segretario della Regia Accademia Albertina.

Consiglieri: Cav. prof. Ferri Gaetano, pittore, ff. di vice-presidente; Comm. prof. Vela Vincenzo, scultore; Cav. prof. Gamba Enrico, pittore; Cav. prof. Gastaldi Andrea, pittore; Cav. prof. Volpato Giovanni, incisore; Cav. prof. Gonin Guido, pittore; Cav. prof. barone Gamba Francesco, pittore di marine.

La Sotto-commissione investita della facoltà di proporre alla Reale Commissione centrale l'ammissione degli espositori e di presiedere al ricevimento ed alla spedizione delle loro produzioni (vedi art. 23 del precitato regolamento), ravvisa pertanto opportuno di fare le seguenti partecipazione:

§ 1. Il termine utile per la consegna degli oggetti d'arte da farsi alla sede della Sotto-commissione (via e palazzo della R. Accademia Albertina, N. 6) è fissato dal 1° al 10 ottobre del corrente anno inclusivamente.

§ 2. In tali giorni l'ufficio apposito della Sotto-commissione sarà aperto dal mezzogiorno alle 2 pomeridiane. Ivi si terranno gli elenchi d'iscrizione e si spediranno le schede di ricevuta provvisoria degli oggetti presentati.

§ 3. La classificazione emanata dal regolamento generale francese distingue gli oggetti a presentarsi nel modo seguente:

1.a categoria — Opere d'arte (classi dall'1 a 5).

Classe 1.a — *Pitture ad olio* Palazzo, Galleria 1).

Pitture su tela, su legno, su carta e su intonachi diversi.

Classe 2.a — *Pitture diverse e disegni* (Palazzo, Galleria 1).

Miniature, acquerelli, pastelli e disegni d'ogni genere; pitture su smalto, su maiolica e su porcellana, cartoni per pitture su vetro e per affreschi.

Classe 3.a — *Sculture e incisioni su medaglie* (Palazzo, Galleria I).

Sculture in rilievo. Bassi rilievi. Sculture rilevate di sottomano e cesellate. Medaglie, cammei, pietre incise. Nielli.

Classe 4.a — *Disegni e modelli d'architettura* (Palazzo, Galleria I).

Studi e frammenti. Disegni e modelli di edifizi. Ristaurazioni secondo le ruine, o altre memorie.

Classe 5.a — *Incisioni e litografie* (Palazzo, Galleria I).

Incisioni in nero. Incisioni policrome.

Litografie in nero, a matita e a pennello. Cromolitografie.

§ 4. Sono ammessibili all'Esposizione le opere d'arte eseguite dal 1° gennaio 1855 in poi (*V. art. 65 citato Regolamento*).

Ne sono escluse:

A. Le copie, anche quando riproducano un'opera in un genere differente da quello dell'originale.

B. I quadri a olio, le miniature, gli acquerelli, i pastelli, i disegni, ed i cartoni per pitture su vetro e per affreschi, se non sono inquadrati.

C. Le sculture in terra non cotta.

§ 5. Gli oggetti d'arte dovranno essere accompagnati da dichiaraziobe firmata dall'espositore, portante:

1. Il nome, cognome, patria, domicilio del medesimo, qualifica di autore dell'oggetto da esporre;

2. Descrizione e titolo degli oggetti da esporre, la classe cui essi appartengono (secondo la distinta del paragrafo precedente), le misure di spazio che ognuno occupa in lunghezza, altezza, profondità, compresa la cornice, se dipinto, disegno o simili, e compreso il piedestallo, se oggetto di scultura;

3. Il peso approssimativo degli oggetti imballati;

4. Prezzo dei medesimi, *se vendibili*, da ritenersi invariabile;

§ 6. Gli oggetti d'arte presentati saranno sottoposti a serio esame d'ammissione, e relativo giudizio, dovendo l'invio a questa mostra mondiale favorire non tanto l'interesse privato degli espositori, quanto concorrere a presentare col maggior possibile decoro un saggio dell'attuale valore artistico della nazione italiana all'estero;

§ 7. I soli oggetti d'arte stati giudicati degni d'ammissione da un giurì speciale godranno della franchigia di viaggio, andata e ritorno, dalla sede della Sotto-commissione al palazzo dell'Esposizione in Parigi.

§ 8. Le spese di trasporto dal domicilio dell'Esposizione alla sede della Sotto-commissione e viceversa sono a carico del medesimo.

Torino, 20 agosto 1866.

Per la Sotto-commissione
C. F. Biscarra.

NOTIZIE ULTIME

L'articolo relativo alla cessione del Veneto all Italia inserito a richiesta del Governo del Re nel trattato austro-prussiano dimostra come la nostra diplomazia abbia messo a profitto il periodo d'aspettazione che parve lungo all'impazienza del paese.

È chiaro che nè la Prussia tenne in minor conto di prima l'alleanza italiana, nè l'Austria rifuggì dal riconoscere pienamente ed il regno d'Italia e la riunione diretta del Veneto ad esso.

Contrariamente a voci corse, non vi saranno indennità di sorta, ma solo una equa liquidazione del debito speciale delle provincie cedute.

Così la pace è solidale tra la Prussia e l'Italia; e se il nostro trattato non sarà firmato se non fra alcuni giorni, le ragioni ne sono la complicazione dei negoziati che si son dovuti condurre dal Governo con la Prussia, la Francia e l'Austria ad un tempo, più le quistioni di confine che forse non sono ancora esaurite.

L'atto di cessione della Venezia all'imperatore Napoleone deve esser firmato a Vienna dal duca di Gramont, qual rappresentante della Francia.

Dispacci di Parigi recano che lo stato della salute dell'imperatore Napoleone è da qualche giorno migliorato.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente si legge:

Il Consiglio provinciale della provincia di Abruzzo Citeriore ha deliberato di assumersi direttamente per conto di quella provincia la quota per intero del prestito nazionale assegnata a tutti i comuni della provincia stessa.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 23 a quello del 24: casi 21, morti 13.

Id. — Dal mezzodì del 24 a quello del 25: casi 33, morti 15, più morti 9 dei giorni precedenti.

Genova. — Dalle 9 del 24 alle 9 del 25: casi 37, morti 24.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 24. — *Ufficiale.* Il trattato di pace tra la Prussia e l'Austria à stato firmato ieri sera. Venne fissato un termine di tre settimane per lo sgombro delle provincie austriache occupate dalla Prussia.

Trieste, 24 — Scrivono da Atene in data del 18:

Il re dichiarò ai ministri delle potenze protettrici che non poteva restare indifferente per la situazione delle popolazioni greche di Candia, e li pregò di comunicare questa dichiarazione ai loro governi.

I candioti residenti in Atene hanno formato un' associazione patriottica. Il ministro ottomano ha reclamato.

Gl'insorti di Candia hanno offerto il comando in capo al generale Kallergi; il re non ha autorizzato il generele ad accettarlo, volendo prima conoscere il risultato delle pratiche fatte presso le potenze protettrici.

A Patrasso le autorità hanno impedito una dimostrazione contro i turchi.

Berlino, 24. — La *Gazzetta del Nord* dice che gli attacchi della *Gazzetta della Croce* contro il Re d'Italia, alleato della Prussia, sono inconvenienti. Il partito conservatore deve tener conto dei fatti compiuti, come ha fatto il partito progressista, e deve abbandonare ogni avanzo delle antiche antipatie o simpatie. La *Gazzetta del Nord* fa osservare che l'Italia fu per la Prussia un potente soccorso sia dal lato militare che dal diplomatico.

Vienna, 25. — La *Presse* crede di sapere che Belcredi darà le sue dimissioni, le quali saranno accolte con soddisfazione dagli ungheresi.

Torino, 25. — L'imperatrice del Messico è arrivata ieri sera a Torino. Fu ossequiata alla stazione dalle Autorità politiche, militari, municipali, e da un rappresentante della Casa Reale. S. M. prese alloggio all'*albergo d'Europa*.

Berlino, 25. — Nel trattato di pace firmato ieri a Praga fra la Prussia e l'Austria ve nne inserito, dietro domanda dell'Italia, il seguente articolo:

« In esecuzione dell'articolo 6° dei preliminari di Nikolsburg ed avendo l'imperatore dei francesi il 29 luglio fatto ufficialmente dichiarare a Nikolsburg, che per quanto concerne il governo dell'imperatore il Veneto appartiene all'Italia, per esserle consegnato alla conclusione della pace, l'imperatore d'Austria aderisce a questa dichiarazione ed acconsente alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia, senza altra condizione onerosa che la liquidazione dei debiti che saranno riconosciuti spettanti ai territori ceduti in conformità al precedente stabilito dal trattato di Zurigo.

Vienna, 25. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'Austria aderì alla convenzione di Ginevra.

La *Presse* dice che il trattato di Praga contiene 14 articoli con alcuni protocolli circa il trasporto delle truppe, lo scambio dei prigionieri e le proprietà federali.

La *Nuova Stampa libera* conferma che la cessione della Venezia è fatta senza alcuna restrizione.

Il *Fremdenblatt* assicura che le questioni relative alla costituzione verranno regolate dopo la conclusione della pace. Sarà conservato il principio dualista. Un manifesto imperiale accorderebbe all'Ungheria un Ministero responsabile con competenza ristretta, onde mantenere l'unità dell'impero. L'imperatore soggiornerebbe a Buda alcuni mesi di ogni anno.

Parigi, 25 agosto.

	agosto 24	agosto 25
Fondi francesi 3 % .	69 25	69 35
» » 4 1/2 % .	99 —	98 50
Consolidati inglesi . .	88 7/8	89 —
» fine settembre .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 70	54 30
» fine mese . .	53 80	54 20
» in liquid. . . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	650	651
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	335	333
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	82
» » Lombardo-Ven.	396	398
» » Austriache	357	358
» » Romane	58	60
Obbligazioni	110	114
» ferr. di Savona	75	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Stazione						
Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p4 »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 28	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Stazione						
Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	» »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Stazione									
Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 56	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 12	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Stazione										
Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	2 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Stazione			
Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Stazione			
Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 12
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Stazione			
Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Stazione			
Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Stazione		
Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Stazione		
Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Stazione					
Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 22a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	4 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 20p

Stazione					
Susa p.	» »	9 50p	» »	5 40a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 45	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 47p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 45	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 40	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 42p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 38	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	4 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Stazione		
Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Stazione		
Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
Empoli »	1 34	10 13p
Firenze »	2 25	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Stazione		
Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Stazione		
Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Stazione			
Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 52	» »	6 13
Empoli arr.	8 2	1 30	6 27

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Stazione			
Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Stazione			
Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Stazione			
Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 85	57 80	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40 »	39 50	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	1460 »	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1420 »	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	65	60	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	44
Obb. 3 % delle suddette	»	170	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	378	374	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60 20	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	57 85	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 72|50	21 65	»	»	»	»

Milano, 24 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» »	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
» »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. dal Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» Merid.	1 ott.		»	»	»	»
» Livor.	1 gen.		»	»	»	»
Canali Cavour			»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
CC.SS. di Milano	»		»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 24 agosto

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	57 25	57 30	Cassa generale cont.	»	»
» » » f. m.	»	»	» » f. m.	»	»
» » » f. p.	»	»	» » f. pr.	»	»
» in piccole partite cont.	»	»	Cassa sconto cont.	»	»
» Certif. impr. 1865 emis.	»	»	» » f. m.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» Hambro 1851 cont.	»	»	Cred. mob it. v. 400 cont.	»	»
3 % » 1853 cont.	»	»	» » » f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834 cont.	»	»	» » » f. pr.	»	»
» » 1849 cont.	»	»	Soc. Canali Cavour cont.	»	»
» » 1850 cont.	»	»	Acquedetto Nicolay cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	»	»	Az. ferrovie merid. cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834 cont.	»	»	Obbl. » 3 % cont.	»	»
5 % » » 1855 cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali cont.	»	»
Banca Nazionale cont.	1430 »	»	» » f. m.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» » f. pr.	»	»	5 % Romano	»	»

Torino, 24 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» » »	57 55 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 65 »	21 60 »	» » »	» » »

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.